

Special Issue Flânerie

# FUORI LUOGO

Rivista di Sociologia  
del Territorio, Turismo, Tecnologia

*Guest editors*

**Gianpaolo Nuvolati**

Università di Milano-Bicocca

**Lucia Quaquarelli**

Université Paris Nanterre



Direttore **Fabio Corbisiero**

Caporedattore **Carmine Urciuoli**

Anno V - Volume 10 - Numero 2 - Dicembre 2021

FedOA - Federico II University Press

ISSN (on line) 2723-9608 - ISSN (print) 2532-750X

Special Issue Flânerie

# FUORI LUOGO

Rivista di Sociologia  
del Territorio, Turismo, Tecnologia

Flânerie as a way of living, walking  
and exploring the city

Introduzione di Giampaolo Nuvolati e Lucia Quaquarelli  
Prefazione di Fabio Corbisiero

*a cura di*

**Gianpaolo Nuvolati**

Università di Milano-Bicocca

**Lucia Quaquarelli**

Université Paris Nanterre



Direttore **Fabio Corbisiero**

Caporedattore **Carmine Urciuoli**

Anno V - Volume 10 - Numero 2 - Dicembre 2021

FedOA - Federico II University Press

ISSN (on line) 2723-9608 - ISSN (print) 2532-750X

## **Flânerie as a way of living, walking and exploring the city. An introduction**

This issue brings together a set of contributions by scholars from the humanities and the social sciences who revitalise the figure of the flâneur, and the practice of flânerie, in order to put them to the test with different objects of study, in the light of different methodological and scientific horizons.

The notion of flâneur – employed since the late nineteenth century to designate poets, artists, and intellectuals who critically observed people's behavior while strolling among the crowds, and codified in the influential work of Walter Benjamin (1999) on the "passages" of Paris – is once again of interest for human and social sciences – as a tool for identifying a specific mode of displacement, mobility and exploration of places, a particular type of reflective and perceptive relationship between people and spaces. Relocated from the Parisian arcades to contemporary urban and suburbs agglomerations and commercial malls, the concept of flâneur seems to reflect the modern sense of bewilderment, as well as the craving for new relationships with both places and their inhabitants. It seems able to provide pathways of understanding and participating to the urban texture and constitute one of the more useful devices for reading the city and discovering its "risorse latenti" (Gabriele Manella, Barbara Lo Bueno). A particular way of reading and writing the city which, according to certain recent literary works, could be compared to a cartographic operation, a way of supplying "relevés topographiques" able to orienting the relationship between citizens and the city (Théo Soula). Moreover, the analysis of the Benjamin's approach to the flâneur as a crucial player of the XX century (Francesca Starace) and the evolution of the phantasmagorias in the contemporary urban context (Federico Castigliano) constitute a relevant theoretical frame to look at to actualize the figure of the flâneur and open the debate towards a gender perspective. Thus, the flânerie and the flâneuserie appear, from a more general point of view, as paths for conquering the right to public space (Letizia Carrera) and as a political activity (Helen Scalway), allowing men and women to become the protagonists of the urban everyday life.

The dialogue between different disciplines – in particular between Literature and Sociology is essential for conceptualizing as well for describing and interpreting the image of the flâneur between reality and representation and reveals the interdependency between its cultural construction and the very aesthetic sensibility of the modernity, encouraging scholars to question its critical force in the wider system of media and cultural conventions (Matthieu Letourneux).

The flâneur is a contradictory figure that can be described using a set of oxymora. He is both puer and senex – puer in being curious, naive, still able to wonder, to get lost in the city, but senex using his skill, wisdom, and self-control to analyze the city and capture its genius loci. The flâneur is a creative and busy idler, being not only a passive spectator who absorbs the urban reality but also an active interpreter and even a creator who reshapes the city with his own work. Flânerie, the activity of strolling and looking carried out by the flâneur, can be also considered as an expression of transgression and individual rebellion to the modern process of speed, homologation of practices and habits. Finally, flânerie moves toward new methodological perspectives for studying places, cities and territories, complementing more traditional research approaches in urban and mobility studies.

The issue also hosts an original contribution of the graphic artist Marcello Signorile, Flânerie corpo-sa. An artistic experience, based on a sequence of signs: drawings and scattered notes, that is itself a sort of flânerie, questioning the role of poetry in the experience of reality, focusing on the relationship between space, body, mind and walking practices and inviting to rethink the boundaries between inside and outside, imagination and world, drawing and writing.

---

2 Giampaolo Nuvolati, University of Milan Bicocca, mail: giampaolo.nuvolati@unimib.it ORCID: 0000-0002-6403-3456; Lucia Quaquarelli, University of Paris Nanterre, mail: lquaquarelli@parisnanterre.fr



## **Flânerie come modo di vivere, camminare ed esplorare la città. Un'introduzione**

Questo fascicolo raccoglie un insieme di contributi di studiose e studiosi delle Scienze Umane e Sociali che rivitalizzano la figura del flâneur, e la pratica della flânerie, per metterli alla prova con diversi oggetti di studio, alla luce di orizzonti metodologici e scientifici differenti.

La nozione di flâneur – impiegata dalla fine dell'Ottocento per designare poeti, artisti e intellettuali che osservavano criticamente il comportamento delle persone passeggiando tra la folla, e codificata nell'importante opera di Walter Benjamin (1999) sui «passages» di Parigi – è ancora una volta di interesse per le scienze umane e sociali – come strumento per identificare una specifica modalità di dislocazione, di mobilità ed esplorazione dei luoghi, un particolare tipo di relazione riflessiva e percettiva tra persone e spazi. Disposto tra i portici parigini e gli agglomerati urbani e suburbani contemporanei e i centri commerciali, il concetto di flâneur sembra riflettere il moderno senso di smarrimento, ed insieme, il desiderio di nuove relazioni con entrambi i luoghi e i loro abitanti. Sembra in grado di fornire percorsi di comprensione e partecipazione al tessuto urbano e costituire uno dei dispositivi più utili per leggere la città e scoprire le sue «risorse latenti» (Gabriele Manella, Barbara Lo Buono). Un modo particolare di leggere e scrivere la città che, secondo alcune recenti opere letterarie, potrebbe essere paragonato a un'operazione cartografica, un modo di fornire "rilievi topografici" in grado di orientare il rapporto tra i cittadini e la città (Théo Soula). Inoltre, l'analisi dell'approccio di Benjamin al flâneur come attore cruciale del XX secolo (Francesca Starace) e l'evoluzione delle fantasmagorie nel contesto urbano contemporaneo (Federico Castigliano) costituiscono un quadro teorico rilevante a cui guardare per attualizzare la figura del flâneur e aprire il dibattito verso una prospettiva di genere. La flânerie e la flâneuserie si presentano così, da un punto di vista più generale, come vie di conquista del diritto allo spazio pubblico (Letizia Carrera) e come attività politica (Helen Scalway), permettendo a uomini e donne di diventare i protagonisti della quotidianità urbana.

Il dialogo tra diverse discipline – in particolare tra Letteratura e – è essenziale per concettualizzare, descrivere e interpretare l'immagine del flâneur tra realtà e rappresentazione e rivela l'interdipendenza tra la sua costruzione culturale e la grande sensibilità estetica della modernità, incoraggiando gli studiosi a interrogarsi sulla sua forza critica nel più ampio sistema dei media e delle convenzioni culturali (Matthieu Letourneux).

Il flâneur è una figura contraddittoria che può essere descritta utilizzando una serie di ossimori. È sia puer che senex - puer nell'essere curioso, ingenuo, ancora in grado di meravigliarsi, di perdersi nella città, ma senex nell'uso delle abilità, della saggezza, dell'autocontrollo per analizzare la città e catturare il suo genius loci. Il flâneur è un fannullone creativo e indaffarato, non solo spettatore passivo che assorbe la realtà urbana, ma anche interprete attivo e addirittura creatore che rimodella la città con la propria opera. Flânerie, l'attività di passeggiare e guardare svolta dal flâneur, può essere considerata anche come espressione di trasgressione e ribellione individuale al moderno processo di velocità, omologazione di pratiche e abitudini. Infine, la flânerie si muove verso nuove prospettive metodologiche per lo studio di luoghi, città e territori, integrando approcci di ricerca più tradizionali negli studi urbani e sulla mobilità.

Il numero ospita anche un contributo originale del grafico Marcello Signorile, "Flânerie corpo-sa". Un'esperienza artistica, basata su una sequenza di segni: disegni e note sparse, che è essa stessa una sorta di flânerie, che si interroga sul ruolo della poesia nell'esperienza della realtà, concentrandosi sul rapporto tra spazio, corpo, mente e pratiche di camminata e invitando a ripensare i confini tra dentro e fuori, immaginazione e mondo, disegno e scrittura.

